

# IL LAVORO TIPORENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

*digitalizzazione di Paolo di Mauro*



## Scarlato alle Partecipazioni Statali

L'On. Vincenzo Scarlato è stato nominato Ministro Sottosegretario di Stato alle Partecipazioni Statali, nel governo Andreotti, lasciando quindi l'analogo incarico che ha ricoperto ai Lavori Pubblici con zelo, competenza e preparazione indiscussa, nel precedente governo Colombo.

La notizia della riconferma è stata appresa con giubilo dai molti amici e da tutti i simpatizzanti ed elettori che egli conta nelle province di Salerno, Avellino e Benevento.

E tanto più forte è stato il compiacimento in quanto alla vigilia della nomina egli nutrive delle comprensibili e giustificate perplessità personali per l'accettazione dell'incarico governativo, tanto da sentire lo squisito senso democratico di interpellare gli amici, onde trovare il consenso o meno alle argomentazioni che gli suggeriva una simile decisione.

Leader della Democrazia Cristiana in provincia di Salerno, Vincenzo Scarlato ha al suo attivo un lungo e ricco curriculum politico: ha ricoperto la carica di Sindaco di Scarlati dal 1952 al 1957; eletto deputato nel 1958, fu rieletto nel 1963 con largo numero di suffragi, e nel 1968 ottenne ben 82.000 preferenze.

Ha avuto incarichi di governo quale Sottosegretario alla Industria e Commercio, al Turismo, alle Partecipazioni Statali ed ai Lavori Pubblici, rappresentando con mirabile senso del dovere gli interessi della sua terra, non disgiunti da quelli preminenti della rappresentanza nazionale.

L'ultima e più giovane generazione che milita e combatte nelle file della DC la battaglia del progresso e della rinascita del Sud, è accanto a lui, come è anche accanto a tutti i parlamentari della circoscrizione, per riaffermare e rinvigorire nel Paese, nel parlamento e nei futuri governi, le rivendicazioni sacrosante di tutte le popolazioni meridionali.

L. Barone

## Lettera aperta al Vescovo di Cava e Sarno

## SALVIAMO LE NOSTRE CHIESE

Contro l'incuria della cittadinanza e le amanie modernizzatrici di certi rappresentanti del clero, è necessario creare un comitato che tuteli tutti gli edifici sacri di Cava nel loro valori storici ed artistici.

di TOMMASO AVAGLIANO

Eccellenza, ho letto nel penultimo numero del «Pungolo» il testo della Sua lettera al Sindaco avv. Giannattasio, e devo confessarle con tutto il rispetto di esserne rimasto più deluso che compiaciuto.

E' da anni che i Cavese maggiormente sensibili ai valori estetici e culturali vanno predicando contro i guasti, spesso irreparabili, provocati in molti edifici sacri cittadini dal deprevole abbandono in cui si lasciano, o da lavori che nell'intenzione di chi li promuove dovrebbero essere di restauro e di abbellimento, ma si risolvono il più delle volte in infelici attitudini, scassi gratuiti, eliminazione di altari, opere pittoriche, mobili e arredi di grande valore, storico se non artistico. Il resto lo fanno i ladri. Basta compiere un giro anche sommario delle nostre chiese per constatarlo.

Ma le voci di denuncia levatesi finora non hanno trovato ascolto, e dalla Sua lettera vedo che purtroppo anche Lei ne tiene scarso conto, giacché solo ora mostra di voler prendere una iniziativa in proposito, con la costituzione di un «comitato permanente per la conservazione e l'abbellimento del sacro edificio della nostra Chiesa Cattedrale».

Tutto qui?

Anche noi auspichiamo la costituzione di un comitato, ma con ben altre finalità. Di esso dovrebbero far parte studiosi ed esperti di sicuro affidamento, insieme a rappresentanti laici delle parrocchie cittadine, col compito di provvedere alla conservazione e al restauro non della Cattedrale soltanto, ma di tutti gli edifici sacri di Cava, e il diritto di porre il veto a quelle iniziative che venissero di volta in volta giudicate contrarie ai valori dell'arte e della cultura.

Se tale comitato sarà messo in grado di funzionare, avremo a disposizione lo strumento idoneo ad arrestare la rovina di alcuni veri gioielli architettonici, testimonianza del fervore religioso e del gusto artistico dei nostri avi, che stanno letteralmente disfacendosi, sotto lo sguardo indifferente e distratto del più. Nello stesso tempo potremo salvarne altri dalle distruzioni nefaste cui si avessa in animo di sottoporli, allo scopo deprecabile di rinnovarli e modernizzarli.

E qui il discorso valica i confini cittadini, allargandosi ad un piano nazionale e generale.

Eccellenza, forse mi sbaglierò, ma ho l'impressione che troppi successori odierni di quei monaci e sacerdoti, ai quali va il glorioso merito di aver salvato e tramandato attraverso i secoli il meglio del nostro patrimonio religioso, culturale ed artistico, siano vittime di una moda impetuosa e deleteria, che si sfoga nella costruzione di orrende chiese in cemento armato, simili più a garage o magazzini che a case di Dio; nella commissione di opere d'arte insincere, d'ispirazione più marxista che cattolica; in discorsi di spregiudicatezza inaccettabile, quando non impudichi e livorosi; in atteggiamenti ed azioni ispirate dalla vanità più che da severa e sofferta meditazione. I veri cristiani, che non sono solo quelli che la domenica

CONTINUA IN DODICESIMA PAGINA

# IL COLLOQUIO CINO-AMERICANO

Quando nel 1953 si compì la tragedia di Dallas in cui il presidente Kennedy perse la sua giovane e dinamica vita, i giornali cinesi quasi esultarono alla notizia e qualcuno di essi ebbe persino il coraggio di pubblicare un editoriale dall'impetoso titolo: *Kennedy morde la polvere*.

Da allora non si può dire che sia passata molta acqua sotto i ponti, eppure è di questi giorni il viaggio di Nixon a Pechino.

Che cosa ha spinto la Cina a cercarsi un alleato che qualche anno fa era il suo più acerrimo nemico sul piano ideologico e politico? Forse le 64 divisioni sovietiche di stanza lungo il suo confine?

Se così fosse l'incontro tra Cina e America potrebbe presentare dei risultati imprevedibili e imprevedibili.

Nixon, dal canto suo, ha preparato quest'incontro specialmente con la cosiddetta « politica del silenzio », permettendo cioè che gli eserciti di Yahya Khan, nel recente conflitto indo-pakistano facessero cedere in massa dei loro nemici. Dall'altra parte la rappresentanza di Siddiqi, il capo guerriero del nuovo Stato, il Bangladesh, è stata più feroce che mai specialmente nei confronti dei civili, collaborazionisti dell'ex Pakistan Orientale.

In un primo momento, gli Stati Uniti hanno permesso agli alleati della Cina di uccidere, senza muoversi, un solo dito per impedire le stragi. In un secondo momento hanno permesso che gli alleati della Cina subissero tanti morti e ancora senza muovere un solo dito per impedirlo.

Tutto ciò per preparare un clima di distensione per i prossimi colloqui.

Noi abbiamo motivo di credere che la Cina di Mao non sia ben disposta ad una coesistenza pacifica (dal momento che contesta all'Unione Sovietica il diritto di paese-guida del comunismo mondiale). L'apertura dei cinesi nei confronti del mondo occidentale è dovuta, secondo noi, alla consapevolezza che, per il momento, la Cina non è ancora una potenza nucleare capace di impensierire l'Unione Sovietica. Purtroppo ciò è noto anche a Nixon, il quale, per questa ragione, ha steso un velo di silenzio e di riserbo sui risultati dei colloqui di Pechino.

Le condizioni imposte dalla Cina, per un qualsiasi accordo con gli Stati Uniti potrebbero essere inaccettabili e quindi il « lungo viaggio » di Nixon potrebbe risolversi in un nulla di fatto. Se non ci fosse anche questa probabilità sarebbe assurdo ogni collegamento tra il discorso del Presidente degli Stati Uniti alla partenza da Washington, volto ad assicurare a tutto il mondo che l'Unione Sovietica, l'intero pacifico della sua missione in Cina e l'esplicito riserbo sui temi dei colloqui.

Yuri Zhukov, la più abile penna della « Pravda », esorta, dalle colonne del suo giornale, a non ledere, nelle probabili future intese, gli interessi degli altri stati.

La Russia sta agendo come è stato sempre nel suo costume. Da una parte ammonisce gli altri a non danneggiarla, dall'altra pre-

para, credendo alla maledice degli altri, il terreno per la contro-difesa.

Non vedremo, infatti, per quale motivo Gromiko abbia dato ad intendere recentemente di voler rivedere la posizione politica delle quattro isole Kuril meridionali, già definita col trattato del 1952 stipulato tra gli Stati Uniti e il Giappone.

Evidentemente rinunciando a ciò che è stato attribuito alla Russia dal diritto internazionale, cerca alleati strategici, geograficamente, per far fronte ad un eventuale, pericoloso isolamento dell'Unione Sovietica.

La cronistoria del viaggio di Nixon si potrà seguire su tutti i quotidiani attraverso la televisione. Ma qui ci interessa soltanto, alla luce dei più recenti avvenimenti, mettere in risalto i motivi che hanno determinato l'avvicinamento dei due mondi.

Se c'è infatti buona volontà da entrambe le parti si può guardare ad un roseo futuro, ma se solo una delle parti, ha scopi diversi dallo studio di una pacifica coesistenza mondiale, l'orizzonte può considerarsi, fin d'ora, prima di iniziare i colloqui, denso di nubi tempestose.

Napoleone Bonaparte disse un giorno: « La Cina è un mostro che dorme, quando si sveglierà farà tremare il mondo ».

Per questo vivere, vorremmo che questa sinistra profezia rimanesse senza alcun reale riscontro.

Ripetiamo che questo scritto

non intende additare colpevoli o difendere innocenti, ma tenta solo di analizzare una situazione che ha tutti i crismi dell'ambiguità e del conseguente fallimento.

Ci auguriamo sinceramente di sbagliarsi, la pace mondiale ci sta molto a cuore per augurarci il contrario.

Gli Stati Uniti molte volte, o per calcolo politico o per senso di umanità, si son trovati a covare ed a nutrire nel loro grembo molti serpenti, il più velenoso dei quali si è rivelato il serpente Castro, le cui velleità solo la determinazione di John Kennedy è riuscita a trasformare in poco più delle velleità di un lombrico.

Gli Stati Uniti stanno attraversando un periodo poco felice sul piano economico e quindi è da escludersi un secondo « piano Marshall » almeno per il momento.

Ma se in seguito dovessero accarezzare una tale idea è necessario che vadano con i piedi di piombo perché la Cina non sarebbe più il serpente di Castro, ma un pericoloso boia.

Solo chiari ed inconfutabili segni di disaccettazione del regime, il ritorno alla personalità umana di Mao o del suo successore e la normalizzazione del fanatismo in atto, dovrebbero indurre gli Stati Uniti ad un passo del genere.

Le lassiste infelici esperienze americane in materia dovrebbero essere sempre presenti alla mente di Nixon e spronarlo alla cautela anche se questi colloqui, ora iniziati, si dovessero protrarre per decenni.

L'intento pacifico di Nixon dovrebbe essere evidente, dal momento che i risultati dei colloqui con la Cina o, almeno in grandi linee, l'esito positivo o negativo della missione, incideranno nettamente sul destino di Nixon stesso alle imminenti elezioni presidenziali americane.

L'America infatti sta dando chiari segni di stanchezza e di scontento e rifiuterebbe senz'altro un Presidente disposto a mandare altri suoi figli al macello.

A questo fine Nixon dovrebbe sfruttare a suo vantaggio anche la probabilità di un ventennio ininterrotto a tre a Pechino con la presenza cioè del presidente del Vietnam del Nord. Come si vede quindi, la situazione è molto ingarbugliata ed ogni ipotesi, per quanto azzardata, può essere avallata dalla ridda di notizie che si susseguono a tamburo battente.

I nostri timori e le nostre proposte potrebbero avere lo stesso effetto che produce il ritorno di un'ape nell'universo. Ci resta solo da sperare nel buon senso degli uomini e nella loro volontà di pace.

Se ci siamo preoccupati di augurarci che Nixon sia aiutato nella sua missione l'abbiamo fatto per un solo motivo: la fine dell'America significa la fine del mondo libero.

MARIO RUINETTI

## Abbonarsi a

# IL LAVORO TIRRENO

**significa sostenere  
la pubblicazione  
di un giornale diverso,  
una voce libera  
che non teme  
di affrontare problemi  
di scottante attualità  
senza guardare  
in faccia nessuno,  
perché il suo ideale  
è uno solo:  
servire la verità.**

L'On. Ministro della Difesa ha conferito la promozione al grado di Appuntato, a titolo onorifico, ai tre tenenti colonnelli, già insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, Finanziere Giuseppe Apicella, di Passiano; Filippo Capacchione (oggi Fra Matteo, del nostro Convento dei Cappuccini) e Vincenzo Papa (il papa del M. Rev. Parroco di S. Lucia).

Inoltre, il Cav. Mar. Magg. GG. FF. Giuseppe Favano è stato insignito della promozione onorifica al grado di Sottotenente.

Rallegramenti ed auguri.

★

Anche quest'anno il Comitato Cittadino per l'incremento della tradizione cristiana del Presepe ha bandito l'undicesimo concorso.

La Commissione, formata dal M. Rev. Don Antonio Fasano, dal prof. di educazione artistica: Luigi Vitolo, Gaetano De Sio e Aniello Del Vecchio, ha ritenuto opportuno assegnare questi premi:

- Cat. Presepi delle famiglie: MARIO SIANI (1° premio assoluto);
- Cat. Presepi mobili: PASQUALE MILITE (1° premio assoluto);
- Cat. Presepi nelle Associazioni (ex aequo) SEMINARIO VESCOVILE - CASA SERENA O.N.P.I. (1° premio).

La premiazione si è svolta in Cattedrale in una cornice di tradizionale solennità.

Hanno consegnato i premi, consistenti in medaglie e diplomi, S. E. il Vescovo e il Sindaco, avvocato Vincenzo Giannattasio, presidente del Comitato.

Un plauso sentito ai premiati che pur nel solco della tradizione, hanno dato prova del loro estro artistico.



# MASUCCO E I CAVOTTI

Tutti sanno che tra Salernitani e Cavessi non è mai corso buon sangue, e che nel volgere dei secoli i primi non tralasciarono occasione di sfogare con la satira e la malignanza l'astio che nutriva nei loro cuori per i secondi. Le cosiddette «farse cavajole» e il loro rifacimento ad opera del seicentesco Vincenzo Bracca ne sono l'esempio più probante. Ma anche Masuccio Salernitano volle occuparsi di parlarci: «Il pane», e scrisse la famosa novella XIX, detta «dei due Cavotti», citata sempre dagli storici di casa nostra a documentare la genialità mercantile e imprenditoriale degli avi, e l'invidia rancorosa che la loro prosperità suscitava nelle popolazioni limitrofe.

Accanto a questa, un'altra ce n'è di Masuccio, sfuggita sinora a tutti coloro che si sono occupati di vicende locali. Si tratta della novella XIII, nella quale appare in scena un giudice nostro contemporaneo, personaggio secondario nel concettualismo dei fatti, ma abbozzato con mano davvero pesante, quasi che l'autore avesse con lui un conto personale da regolare. E proprio personale non credo, ma di campagne sociali del momento che fra le tante controversie esistenti a quell'epoca tra Salernitani e Cavessi, una delle più infuocate — come riferisce anche il Baldi — pag. 74-75 dei suoi «Saggi storici introduttivi alle Farse Cavajole» — riguarda la nomina dei giudici, appunto, e dei notai.

La novella è di contenuto alquanto scabroso. Ne dà un'immagine, come lo enuncia in principio lo scrittore stesso: «Pandolfo d'Ascarei venne straticato a Salerno; tolle moglie e male la trattava in letto; il giovane, in memoria di lei, fare una forma virile e a modo de spata la porta a lato; la fampeggia de la corte lo menano dinanzi al potestà, e, presentando la moglie, non discoperte l'arme; lo straticò si turba e dà bando al giovane; la novella se divulga, e lui per dolore ne more; la moglie gode con lo amante».

La figura del giudice cavese (o «assessore cauto» secondo la lezione masucciana), che d'altronde compare solo di scorcio nella narrazione e nello svolgersi della vicenda, è tratteggiata con tale acrimonia da far velo in ultima analisi alla intelligenza stessa dello scrittore, spingendolo a cadere in patente contraddizione con se stesso. Di questo personaggio Masuccio termina chi «ancor che molto attampato fusse, pur averla molto meglio saputo

ordinare o trancare una tela in un telaro, che assai o poco da leggi avesse avuto notizia». (E così preannuncia indirettamente, assumendolo a termine di paragone addirittura, quel che apprendiamo noi con maggior dovizia di particolari della novella XIX, essere cioè attività precupida dei Cavessi nel 400 l'arte del tessere). Il giudice si trovava in compagnia dello straticato e della bellissima moglie di costui, quando gli sgherri condussero alla loro presenza il giovane sorpreso a passeggiare con quell'arma singolare allato. E quando lo straticato riuscì ad estrarla dal fodero e trop-

po tardi comprese di che si trattava, «in sì tornato, e deliberato, sgramente il giovane de le falsificate arme punire, revoltose al giudice: "Capra — disse — quid videtur vobis?" Il montone rispose in lingua latina: "Messore, in verità costui sarebbe di gno d'aspro e riudo castigamento, ma de iure longobardo gli possemo far nulla". Sicché lo straticato, che tardi s'era accorto che il suo assessore era una bestia», interruppe il giovane per sapere che cosa significasse quella messa in scena, con quel che segue e che sommariamente già sappiamo.

Bestia il giudice, o accoccolato dal lavoro campanilistico il Guardat'À, me sembra più valida questa seconda ipotesi, giacché lo scrittore prima dice ignorante di leggi il «cauto», ma poi, quando lo fa interpellare dallo straticato, gli mette in bocca una risposta precisa ed appropriata che lo dimostra tutt'altro che digiuno di codici e pandette. E così a far brutta figura alla fin fine è Masuccio, il che, pur grande scrittore, non riesce a dimenticare di essere salernitano, cioè nemico per la pelle dei Cavessi.

TOMMASO AVAGLIANO

## GLI ITALIANI E LA RIFORMA TRIBUTARIA

di F. S. BARTIROMO

perfore a 250 cm., alle autovetture di cilindrata superiore a 1000 cm<sup>3</sup>, ai liquori di qualsiasi tipo, alla cioccolata e ai dolciumi in confezioni di lusso, alle prestazioni dei bar, dei night-club e dei pubblici esercizi di lusso.

Con l'entrata in vigore dell'I.V.A., verranno soppresse, oltre alla già menzionata I.G.E., l'imposta di fabbricazione filati delle varie fibre tessili naturali, artificiali e sintetiche, l'imposta di fabbricazione sui sargenti del caffè, sugli oli e grassi animali e vegetali, le tasse su radio e televisori, le imposte comunali di consumo.

L'imposta sul Valore Aggiunto è dovuta da tutti i soggetti che effettuano cessione di beni e prestazioni di servizi nell'esercizio della propria impresa. Tale imposta è dovuta anche da quelli che esercitano attività di prestazioni nei confronti di soggetti tenuti al pagamento dell'I.V.A. Sono previste alcune esenzioni che prenderemo in considerazione in una prossima nota.

Molti si chiedono il perché di questa radicale innovazione del sistema delle imposte indirette. Possiamo soddisfare questa esigenza dicendo che l'istituzione dell'I.V.A. è derivata da precedenti impegni dall'Italia in sede internazionale fin dal tempo del Trattato di Roma del 25 marzo 1957.

In quella occasione, infatti, fu stabilito che l'armonizzazione dei sistemi fiscali dei Paesi membri del Mercato Comune Europeo che allora comprendeva la Francia, l'Italia, la Germania, il

Belgio, il Lussemburgo e l'Olanda, l'I.V.A. introduce nel sistema fiscale italiano il concetto nuovo di «valore aggiunto».

Per molti studiosi il valore aggiunto è il valore delle merci e dei servizi prodotti da una impresa diminuito del valore, ai prezzi correnti, delle merci e dei servizi acquistati ed impiegati nel processo produttivo. Bisogna precisare che questa non è l'unica definizione; tuttavia la più accreditata è quella fornita dall'O.N.U. (Organizzazione delle Nazioni Unite) che definisce il valore aggiunto come il valore delle merci e dei servizi prodotti da un'impresa diminuito del valore, ai prezzi correnti, delle merci e dei servizi che tale impresa ha acquistato da altre imprese ed impiegato nei processi produttivi e diminuito ancora del costo atto a mantenere il capitale intatto.

I francesi sono già competenti in materia, perché tale concetto venne introdotto definitivamente in Francia nel 1954, anno in cui andò in vigore la T.V.A. (Taxe sur la Valeur Ajoutée).

L'Italia si appresta ad affrontare una nuova realtà; al momento non siamo in grado di valutare gli effetti, comunque, avvertiamo il vivo desiderio di richiamare l'attenzione di quanti sono preposti all'amministrazione pubblica affinché prediligano le cose in modo da evitare che il carico tributario, derivante dall'applicazione dell'I.V.A., vada ad aggravare il già esiguo bilancio familiare dei lavoratori italiani.

Francesco S. Bartiromo

### CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

## FRATE SOLE

Domani, domenica 27 c.m., alle ore 13, sarà inaugurata nei locali attigui al Convento di San Francesco appositamente allestiti una ricca mostra di artisti contemporanei. Questa vuol essere la prima di una lunga serie di manifestazioni d'arte e di cultura, promosse dal «Centro Frate Sole» di cui è animatore il padre guardiano Fedele Melandri e direttore artistico il di lui fratello padre Bonifacio. Nel compiacersi dell'iniziativa, di cui veramente si sentiva il bisogno per Casa nostra all'attività del Centro i più lusinghieri successi.

L'aliquota più onerosa, quella del 18%, sarà applicata alle operazioni indicate nella seconda tabella allegata al decreto legge.

Queste ultime operazioni si riferiscono a tutti i lavori di oreficeria, di tartaruga, di avorio, di corallo e pelli da pellicceria. L'aliquota del 12% sarà pagata anche per le operazioni di vendita di consumo, prodotti farmaceutici, libri e giornali, gas ed energia elettrica per uso domestico, canonici Radio-Televisivi, apparecchiature scientifiche, servizi telefonici privati, le prestazioni degli alberghi non di lusso.

### PIAZZA ARCHITETTO DELLA MONICA

Quanti sono i Cavessi che conoscono l'esatta intitolazione della piazzetta antistante la settecentesca Chiesa del Purgatorio?

Molti anni or sono, ancora si leggeva la targhetta «Piazza Architetto Vincenzo Della Monica», targhetta che oggi è sparita, forse perché coperta in occasione dei lavori di ristrutturazione del monumento.

Il toponimo ricorda uno dei grandi Cavessi del '500, l'Architetto Vincenzo Della Monica, che ebbe successo e gloria a Napoli ma volse lo sguardo alla beneficenza e al patrimonio accumulato col lavoro intelligente ed onesto e, pertanto,

fondò la nostra Congregazione di Carità, oggi evolutasi nell'E.C.A.

Questo trafelito è troppo modesto per onorare la memoria fulgida del glorioso Concittadino. Ci nonostante, raccomandiamo all'Amministrazione del Comune di ripristinare la predetta targhetta, e, da parte nostra, non mancheremo di prediligere il toponimo nell'«Almanacco Cavese» e, per occasione, dal momento che la Piazza Della Monica era stata trascurata anche dallo stradario cittadino alcuni anni or sono a cura del Comune stesso.

ANTONIO SANTONASTASO

# Un anno di vigilanza urbana

Mentre plaudiamo al lavoro svolto, non possiamo non invocare maggiore tolleranza per le infrazioni meno gravi (come quelle relative ai divieti di sosta non pericolosi) e una più attenta sorveglianza della città nelle ore serali e notturne.

Redatta dal Comandante capitano Eraldo Pettrillo è stata resa nota, in questi giorni, la relazione consuntiva di un anno di attività del Corpo dei Vigili Urbani di Cava de' Tirreni. Essa raccoglie, in sintesi, i provvedimenti e le azioni intraprese a tutela della legge nel campo delle infrazioni stradali, dell'igiene e sanità, del commercio, dell'edilizia. Dal documento stralciamo le parti più significative che confermano l'impegno profuso dai Vigili urbani nelle diverse branche della loro delicata attività.

Nel settore delle informazioni nell'anno '71 sono stati riferiti ai diversi uffici comunali 2377 rapporti informativi riguardanti tributi locali, anagrafe, polizia amministrativa, rilascio di licenze, recupero rette spedali e varie. Ben 5859 sono state le pratiche istruite per gli ispettori della Motorizzazione e per i Pubblici Registri Automobilistici in evasione ed altrettante richieste per lo accertamento della proprietà di autoveicoli. In media, fra gli uffici comunali e gli altri Enti sono state rese circa 700 informazioni al mese.

I controlli ed i provvedimenti di igiene e sanità hanno visto impegnate le unità distaccate presso l'Ufficio sanitario nel controllo di locali pubblici, uffici di manipolazione di generi commestibili, distributori di latte crudo, scarti di acque. Recentemente sono stati delegati presso l'Ufficio sanitario due elementi giovani, di recente entrati a far parte del Corpo del VV.UU., in grado di operare con ancor più completa competenza in questo campo specifico.

Polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, prefettura: 46 le denunce trasmesse per motivi vari, fra cui guida senza patente, oltraggi a pubblico ufficiale, commercio

## DI GIANNI FORMISANO

senza licenza o vendita di generi non inclusi nelle licenze medesima, mancato rispetto dell'orario di chiusura dei negozi. Al locale Commissariato di P.S. sono stati resi 56 concorsi nel mantenimento dell'ordine pubblico, mentre alla prefettura di Salerno sono stati inviati 337 verbali non conciliati unitamente a tutti gli adempimenti della legge 3-5-67, n. 317. Nonostante gli interventi per incidenti stradali e numerosi rapporti all'Intendenza di Finanza a carico di utenti non in regola con il pagamento delle tasse di circolazione.

Particolare l'impegno della pattuglia automatizzata che quotidianamente, in qualunque condizione atmosferica, ha perlustrato le strade di accesso alle numerose frazioni del Comune, provvedendo alla notifica di documenti, all'assunzione di informazioni. La sollecitudine con cui il Comando ha avuto, ed ha, la possibilità di intervenire in qualsiasi circostanza, proprio a mezzo della pattuglia, crea la fiducia del cittadino verso la civica amministrazione per la efficienza di un servizio ritenuto di importanza vitale.

La continua vigilanza sulle strade interne e periferiche, compatibilmente con le modeste dimensioni dell'organico, nonché la cura posta da ognuno nell'adempimento del proprio dovere, hanno portato all'accertamento di 6328 infrazioni al Codice della Strada e 526 ai regolamenti comunali, con un incasso totale di 9.406.370 lire. Tutto questo senza contare l'altra attività svolta in materia di commercio, di edilizia, di illuminazione, di occupazione abusiva di suoli, di lotta ai rumori. Oltre mil-

le sono state, complessivamente, le notificazioni per verbali provenienti da altri Comuni, per sopralluoghi, reclami in genere, controlli ordinanze di igiene, rapporti per affissioni abusive, controlli su esercizi commerciali, chiamate per principi d'incendio, eccetera.

Un lavoro, come si vede, degno di attenzione e di plauso che potrà essere ancora più potenziato attraverso l'ordinamento regionale che darà all'organico dei Vigili un nuovo assetto. Questi risultati sono stati raggiunti con l'attuale amministrazione in carica presieduta dal sindaco avv. Giannattasio particolarmente sensibile alle esigenze di questo delicato settore. All'amministrazione del sindaco Giannattasio si deve l'assegnazione di nuovi mezzi di lavoro al Corpo del VV.UU., come è il caso dei nuovi motocicli Guzzi 500; lo svecciamento del Corpo con l'assunzione di nove unità; il riassetto dell'organico della ginecologia stradale ed il suo rafforzamento laddove era carente. In tale opera di potenziamento non va dimenticato quanto svolto dall'assessore prolet. Trapanese e, prima di ogni altro, dai componenti il Corpo medesimo, guidati con grande sensibilità e competenza dal capitano Pettrillo. I positivi risultati raggiunti nel 1971, che abbiamo appena tracciato anche a titolo di « curiosità » per i nostri lettori, non devono far passare in second'ordine i problemi esistenti ancora sul tappeto delle buone intenzioni. Noi prendiamo atto, con vive soddisfazione, del lavoro svolto, ma attendiamo — nel contesto delle attività del Corpo — una maggiore concentrazione degli sforzi medesimi in due settori che riteniamo particolarmente delicati: quello della repressione dei rumori molesti e degli eccessi di velocità, e quello della vigilanza serale. In questo campo, a nostro avviso, molto lavoro resta ancora da fare. Per cui chiediamo, corti di interpretare i desideri della cittadinanza, un indirizzo parzialmente diverso delle unità a disposizione del comando, volto a reprimere le infrazioni suddette. Lo stato di abbandono della città, soprattutto nel periodo estivo dove le 22 non è più conciliabile, è tollerabile; la tranquillità dei cittadini contro i contravventori va garantita in maniera più incisiva. Inoltre, ed è questo un invito che attraverso il Comando rivolgiamo alle nuove leve dei Vigili, un'interpretazione meno restrittiva delle norme per infrazioni meno gravi (come quelle relative a divieti di sosta non pericolosi) accrescerebbe ancora di più la simpatia dei forestieri e dei cittadini verso il corpo civico di vigilanza. Non per questo il Vigile urbano rap-

presenta un poco il biglietto di visita di una cittadina.

Ma, sulla base dei risultati già ottenuti, riteniamo che quanto da noi auspicato possa divenire palpante realtà. Il Corpo dei Vigili Urbani di Cava ha dimostrato di superare ostacoli certamente più gravi. Siamo quindi certi che non saranno quelli tuttora esistenti, e da noi segnalati, a fermare la sua meritoria opera.

GIANNI FORMISANO

## LEGGERE

**IL LAVORO TIRRENO**

**SIGNIFICA  
apprendere  
notizie  
di  
prima  
mano  
sugli  
avvenimenti  
politici  
culturali  
e  
di  
attualità  
di  
Cava  
e  
della  
provincia  
di  
Salerno.**



**EBERHARD & CO**

Concessionario unico

**Guido Adinolfi**

Via A. Sorrentino, 9

Affidate i Vostri Problemi Aziendali e Tributari allo

**STUDIO COMMERCIALE  
DOTT. M. CHIARITO & V. TRAPANESE**

Corso Umberto, 251 - CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Tel. 843615

Si ricevono i clienti nelle ore: 9 - 12 e 16 - 19



## Addio

Ricordo il volto ombrato dall'ampio cappello di paglia che il sole aureolava — era anche allora estate — e il tendersi del corpo come un arco puntato contro chi appena osava sguardarti incantato: nel silenzio improvviso come bruciava nel fianco la freccia dei tuoi occhi! ahi, quante cicatrici, quante me ne rimangono!

Nessuno seppe mai piegarti alle sue braccia se non morte che amore giorno e notte minaccia: ora nella tua casa piangono le sorelle, geme la dolce madre come rondine a nido soffiato via dal vento; ora nell'ombra sfoglio — un petalo, una spina — la rosa dei ricordi. Così viva non fosti mai come ora nel mio lamento.

Eccoti, lieve apparì sul limite dell'aria e l'aria cambia colore, si fa nicchia di luce a te d'intorno. E tutto è così puro nella tua bella persona, Levi un braccio a lasciarti sul collo il roseo alone ove ti punse ortica: s'affollano nel gesto l'un contro l'altro i seni, frammezzo all'erba splendono le gambe come fiori...

Addio, candida amica, desiderio di giorni forse solo sognati, primavera dell'anima! Addio per sempre ormai, di te tutto si perde. Se ancora ondeggia il prato mentre per sempre vai via e le strade ti cantano l'ultima nenia, a ricordare i tuoi occhi resta solo quel verde, e la mia nostalgia.

TOMMASO AVAGLIANO

## Un nuovo Presidente all'Azienda di Cura e Soggiorno di Cava

Con decreto del Ministro del Turismo e Spettacolo on. Mattiotti, l'avv. Enrico Salsano è stato nominato Presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Cava de' Tirreni.

L'avv. Salsano che proviene dalle file dell'Azione Cattolica ed è vicino agli ambienti democratici cristiani, sostituisce l'ing. Claudio Accarino che per un biennio ha ricoperto con entusiasmo competenza e spirito di sacrificio l'importante carica.

Al neo-eletto, gli auguri di buon lavoro.



## Insiediata al Comune la Commissione Tasse

Il 25 u.s. si è insediata al Comune di Cava de' Tirreni la commissione delle tasse comunali nominata con delibera di consiglio n. 148 il 12 ottobre del 1969. A presiderla è stato chiamato l'avv. Vittorio Del Vecchio, Vice-Pretore Onorario della locale Pretura.

L'avv. Michele Scozia, Vice Presidente della Regione Campania, terrà, a Salerno, presso il palazzo della Provincia, sabato 4 marzo alle ore 18,30, una conferenza sui poteri delegati alle Regioni.

## Dai, soffia!



Guerino Alferio Amato, che ha festeggiato il secondo compleanno il 26 febbraio, è il primogenito dell'industriale Luigi e della gentile Signora Anna Coppola ed è nipotino dei noti industriali Guerino e Carmine Amato. Al florido bimbo, auguri di un avvenire roseo proprio come il cuore dei genitori desidera.

**soc. I. M. I. R. condizionamento**  
CORSO UMBERTO - 84013 CAVA DE' TIRRENI  
RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

# "IL MONGIBELLO"

## OROSCOPI GIOVENTU' E AMORI MODERNI

di DOMENICO APICELLA



Poiché le attuali contingenze politiche han messo sul piede di guerra me ed il Direttore, mi conviene, sinimo per il momento, non trattare affatti argomenti, ma sprecare il mio forosforo piuttosto per cose amene.

Ed eccomi allora al dunque.

**GLI OROSCOPI**, oltre ad essere un puro parto della fantasia, sono addirittura sbagliati. Il parapsicologo ed astrologo Novelli la sera del 20 gennaio scorso, durante la trasmissione televisiva del «Rischiatutto», accennò al fatto che i segni dello zodiaco, che dovrebbero guidare i destini degli uomini, non corrispondono più a quelli originali; e sembrava che dopo quella sera dovesse succedere il terremoto nella credulità di tanti lettori di rotocalchi e giornali, i quali fan degli oroscopi i piatti più appetitosi della maggior parte dei lettori; ma alla fine nessuno ha mostrato neppure di accorgersene, e le stesse pubblicazioni che si interessano di indirizzare i lettori secondo il flusso delle stelle, han lasciato correre come se nulla fosse stato.

Io già nel mio libro «O fa mosco reliquario di La Cava», ed. Il Castello - Cava de' Tirreni, 1968, a pag. 111 e 112, nello spiegare la supposta ridicola «reliquia» del Sole in Toro che la tradizione burlesca vorrebbe posseduta dai cavallotti, così scrivevo: «Il Sole in Toro, cioè nella costellazione del Toro, vi starebbe dal 21 aprile al 30 maggio di ogni anno».

Il Sole proiettato dalla Terra sullo sfondo del cielo, sembra che si muova su di una circonferenza, compiendo tutto un giro in un anno, vale a dire nel tempo che la Terra impiega a girare attorno al percorso di questo altro apparente cammino del Sole fu dagli antichi astronomi diviso in dodici gruppi di stelle, attraversati dalla proiezione, e ad ogni gruppo venne dato il nome di una figura immaginaria che avevano creduto di intravedere congiungendo stella con stella. Avemmo così i dodici segni dello Zodiaco (fascia di cielo in cui cammina apparentemente il Sole in un anno) e cioè: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci.

Quando gli antichi Greci osservarono la connessione tra questi segni ed il cammino apparente del Sole sullo sfondo del cielo (già precedentemente rilevata dai babilonesi) lo Zodiaco corrispondeva esattamente a quello tramandato; ora, però, questa corrispondenza non vi è più, per effetto di un leggero spostamento in anticipo di anno in anno, giacché il Sole non percorre esattamente lo Zodiaco in un anno intero. Così oggi esso non si trova più nell'Ariete dal 21 marzo al 20 aprile come quando

lo notarono i greci, ma nella costellazione dei Pesci; ed il Sole in Toro della Farsa non sia più nel Toro, ma nell'Ariete, così come, quando diciamo che il Sole sta nel Leone dal 21 luglio al 20 agosto, diciamo una cosa inesatta, perché ora il Sole a Leone va dal 21 giugno al 21 luglio.

Gli antichi credevano che il magnetismo delle stelle influisse sul destino degli uomini; epperò attribuivano particolari caratteri e particolari destini agli uomini, a seconda del segno zodiacale in cui cadeva il giorno della nascita.

Ancora oggi «gli oroscopi», cioè le predizioni per i nati in ciascuno dei 12 segni, sono questi morbosamente seguiti dalle lettrici e dai lettori delle riviste a rotocalco. A noi però, a prescindere dal credere o meno all'influenza degli astri sul destino umano, ci sembra errata la stessa impostazione attuale degli oroscopi, giacché, per esempio, quando essi partono dal presupposto che dal 21 settembre al 20 ottobre siamo nati nel segno della Bilancia, partono da un presupposto sbagliato, perché siamo nati invece nel segno della Vergine che quello della Bilancia; e per tutti gli altri periodi dell'anno.

Le costellazioni dello Zodiaco torneranno novellamente a corrispondere a quelle iniziali dopo un periodo di 25.700 anni, per poi incominciare novellamente a regredire per altri millenni, fino alla fine dei secoli.

Il guaio per coloro che non sanno agire secondo il proprio libero arbitrio ed hanno bisogno di muoversi credendo in qualcosa che guidi le loro azioni non è, però, irrimediabile: basta che i cosiddetti «veggenti» spostino la corrispondenza tra i mesi ed i segni dello Zodiaco nei loro bollettini, e gli «oroscopi» potranno ancora continuare a dar fiducia e felicità a tanta gente che crede. E finirà per abituarsi alla innovazione anche quella gentile signora la quale, avendo saputo dell'errore madornale in cui oggi si cade ed avendo cercato di spostare di un mese la lettura del proprio oroscopo, non si trovava più nelle sue abitudini, perché, non essendo più «vergine», era diventata «leone»!

**GIOVENTU' BENE** — Questa è capitata ad un mio amico che ora abita a Salerno e non vuole che ne faccia il nome. Lo incontrai una mattina, e stava ancora tutto fuori di sé, perché non si capacitava come la gioventù di oggi potesse arrivare a tanto.

La sera precedente, il motore della sua automobile si era smontato proprio in mezzo Salerno, e non voleva saperne di rimetterci in funzione, e quindi quanti con il motorino facesse.

Egli allora, per togliere la macchina dal centro strada e parcheggiarla, fu costretto a sforsare di spostarla in solo, nonostante fosse zoppicante di un piede.

Improvvisamente, però la fortuna lo assistette, e fece fermare una lussuosa «giaguaro» rossa,

dalla quale scesero quattro giovani capelli, elegantemente vestiti ed agghiglianati figlie di persona perbene, i quali fecero: — Ma non sia mai detto che uno come lei debba sottoporsi a sforzi come questo! Monti dentro, e noi le daremo una spinta, perché è nostro dovere di aiutare la gente nei momenti difficili!

Il mio amico, ammirato per tanta cortesia, ringraziò e si sistemò al volante, benediciendo alla fortuna ed alla moderna educazione.

Ma, aspetta e spera, la spinta non arrivava mai, sicché egli girò la testa indietro per vedere che cosa quel quattro stessero facendo. E costoro che si erano allineati dietro alla macchina che le braccia conserte, appena lo videro voltare misero simultaneamente le mani alla bocca e proppero in quattro angoli pernacchi, che a distanza di dodici ore ancora rintonavano nelle orecchie del malcapitato amico.

Quindi i quattro eroi rimontarono nella loro «giaguaro» e ripartirono a tutto motore, lasciando l'amico nel guai.

**IL MONGIBELLO** — Domenica 20 febbraio lungo il Corso e propriamente sotto i porticati tra via

della Repubblica e Piazza Duomo, verso mezzogiorno, due giovani (un maschio ed una femmina) venivano verso Piazza Duomo tenendosi stretti per la vita. Ogni tanto fermandosi, perché il maschio assaliva la giovinetta e le appiccicava un bacio sulla bocca coram populo o meglio, non curandocene del popolo.

Beh, fin qui niente di male: ormai è diventato tanto usuale vedere giovinotti che baciano ragazze per la strada o sulla stazione ferroviaria che non fa più impressione a nessuno e tanto meno a me, che sono stato sempre un uomo libero ed ai miei venti anni anch'io baciucavo per la strada la mia ragazza, ma per la bisogna mi portavo verso la strada solitaria di Rotolo o per quella ancora più solitaria in quel tempo, di S. Maria del Roio.

Ma tu sei un po' più rosso di un peperone, o giovanotto intraprendente, e dai l'impressione di essere diventato un altoparlante per la fusione dei due duri materiali ad un ribollente Mongibello; allora la cosa cambia aspetto, e più che un bello spettacolo di amore, tu offri quello nauseabondo della concupiscenza inappagata!

DOMENICO APICELLA

## LA CAMERELLE - CASERTA E LA BADIA - DRAGONEA

Sono allo studio dell'Ufficio Tecnico della Provincia i progetti riguardanti il ricordo tra la Caserta-S. Severino e la Badia-Dragonea; progetti che richiamano l'immediato interesse di tutte le popolazioni dell'hinterland salernitano, in quanto sono destinati ad incidere profondamente nel futuro degli sviluppi economici, sociali, industriali delle zone di Nocera, Cava de' Tirreni, Vietri sul Mare.

Per il primo progetto, diciamo subito che dissentiamo pienamente sul ricordo che si vuole iniziare a S. Pietro di Nocera costiera amalfitana. Occorre qui far notare che il ricordo debba essere creato a Camerelle, in modo da richiamare di diritto in causa, la prima denominazione che si volle dare alla nuova autostrada per Caserta.

E siamo convinti che si tratti soprattutto di un problema di traffico e di intasamento che attualmente si è già manifestato in tutta la sua gravità proprio al crocevia di Camerelle, e che nel futuro, ove si propendesse per la soluzione S. Pietro certamente creerebbe un imbottigliamento di portata facilmente prevedibile, senza quindi apportare quei benefici di cui si va parlando a proposito della sorgente opera. Vogliamo sperare che i Comuni interessati si decidano a prendere delle iniziative atte a dare alla soluzione del problema l'importanza che merita.

Altro problema di grosso rilievo e di interesse preminente per il turismo dei Comuni di Cava de' Tirreni, Vietri sul Mare e di tutta la costiera amalfitana, è la costruzione della congiungente che dalla Badia di Cava dovrebbe sfociare a Dragonea (con itinerario nella località di S. Vincenzo, che già noto santuario del XII secolo, si avverrebbe dei moderni attributi di villaggio turistico e residenziale), con successiva immersione attraverso la provinciale di Raito, direttamente sulla costiera amalfitana. Occorre qui far notare che tale collegamento, avvantaggiarsi di una minore spesa e di un più immediato ricordo, ove si vada a congiungere direttamente la provinciale per S. Cesario, all'altezza della località Avvocetella, con il proseguimento per Dragonea al di là del Bonea.

Verranno tutte le ipotesi preposte, finalmente portare la soluzione dei due vitali ed importanti problemi all'esame, alla discussione nelle sedi competenti, perché si dia una rapida ed adeguata soluzione a quei progetti che si riveleranno più rispondenti agli interessi delle nostre popolazioni?



# UNA STORIA MODERNA

RACCONTO DI DOMENICO PUPILLI

Voglio trovare il tempo, questa mattina di domenica, per raccontarvi una storia di quelle moderne, senza meraviglia e senza suggestione.

Avendo noi venduto tempo fa il terreno e andando domenica scorsa dal nuovo contadino a dividere le ultime formalità contrattuali, Massimo, Luciano ed io, ultimi eredi del nome Pupilli, giovani cugini di diversissima qualità e fisica e intellettuali ma uniti nel ricordo di una fanciullezza trascorsa sotto il comune tetto patriarcale, troviamo nel buio del pomeriggio invernale Gaetano che indicava di avvicinarci alla soglia della stalla: la folla luce rossiccia che trapelava dalle travi attraverso la porta e che disegnava intorno l'ombra scura del contadino, non permise al baldo Massimo, dirottosi il primo verso di lui, di vedere una pozanghera propria a un passo dalla porta e di ferrarla e di schiarirla: le sue scarpe ne levarono uno schizzo mentre impreccava e Gaetano lo afferrava, mezzo sbilanciato, per un braccio: noi fummo prudenti l'uno ad aggirarla, l'altro a spiccare un salto nonostante il peso del cappotto. Le vacche riposavano quale in piedi e quale accosciata, e i loro bianchi volumi emanavano un caldo respiro: scoppiettava, tra l'una e l'altra un piettino tutto zampe e di pelo macchiato. Gaetano ci fece assistere allo spettacolo dell'allattamento, elegando i vitellini che, dopo un gioioso ammantamento sotto il ventre delle vacche levate sulle zampe, protendendo il muso rosa e inarcando le vertebre, poppearono ciascuno dalla propria madre: di tanto in tanto un colpo forte di muso sulla grossa poppa per far scendere copioso il latte. Intanto le madri pazientemente voleggiavano il capo e qualcuna leccava con la lingua ruvida il posteriore del poppante che dal piacere incarna appena la coda. Luciano ebbe la sorpresa di sentirsi a sua volta leccare la manica del cappotto da dietro, dove, in un recinto interno alla stalla, riposava tepido un vitellino bianco: sporgeva il muso dal basso muretto e così forse voleva dimostrare la sua socievolezza: se nonché la carezza era pesante e punto gradita sulle prime da mio fratello pratico di centi ma non di veterinaria: ma la lingua non aveva lasciato salva, e se ne rise tutti e con gusto: Massimo anzi accostò il tergo e piegandosi in avanti provocò il curioso gesto dell'animale, e fu un crepacciante. Ma intanto Gaetano prese un secchio ed uno sgabello e cominciò a mungere una vacca nera che il vitellino aveva già ben steso, per il momento: ne zampillò tuttavia del buon latte spumante sul fondo del secchio e — per idea di Massimo — si fece in tempo a correre di sopra in cucina, a chiedere al bicchiere alla giovanissima moglie, che subito ce lo diede, ridiscendendo, sporgendo sotto il lungo capezzolo afferrato dalla mano del contadino, riempimmo tutti a portarne la calda spuma — a turno — alla bocca: fu con un po' di ritengo, perché la mano di Gaetano, nel ritmico gesto, era bagnata e come lavata dallo sprizzare del latte:

ma daltronde anche il formaggio e le salsicce si manipolano, senza che per sé se ne muova. Non si era ancora fatto cenno al motivo che ci portava da lui. Né con tante occasioni di distrazione ne sentimmo il bisogno: il problematico pomeriggio della domenica non l'avevamo ammazzato in un cinema o nei meandri cerebrali della nola, lo stavamo vivendo con sollazzo e con punto esilarante. Tanto più che il meglio deve venire: dunque lasciammo alfine la stalla e con un certo ripiego per il suo odore misto di urina e di paglia, caldo del fiato umido delle vacche: Massimo, preciso che quelle erano signore vacche, e che la stalla era il loro salotto: in Argentina, nella pampa, esse vivono allo stato brado e non sognano nemmeno di simili comodità. Salimmo in cucina e ci riappressammo per la seconda volta Maria: era bella, come nessuna donna truccata o raffinata riuscirebbe mai essere: il suo volto era, nella giusta bocca segnava nel mezzo l'archetto di Eros e il naso scendeva dalla fronte senza perdersi e senza ingombrare: gli occhi e lo sguardo erano tutt'uno, un insieme di intima soddisfazione e di naturale umiltà; teneva in capo un fazzoletto che le coronava alto la fronte e le finiva dietro in punta vezzosa: il

petto scendeva senza corpetti o reggipetti e una semplice maglia nera ne accoglieva le rotondità: altrettanto semplice la gonna scopriva i polpacci, e sulle caviglie arrivavano i calzettoni di lana rossa: pesante ai piedi, un paio di ciambelle da casa. Ella con una mano teneva la carrozzella, di quelle comprate in negozio, uguali a tante che si vedono molleggiare digitate tra le aiuole dei giardini pubblici. In essa era Massimo, il figlio della giovane coppia, ritratto del padre e della madre: un faccino pientotto e, — consuetudine antica e inusitata! — era immobile perché lasciato strettamente il corpo come il bambino Gesù: e come tutti noi, sopra i venticinque, allorché fummo bambini: quei legamenti non gli impedirono di lì a poco, dopo aver guardato tutti noi protesti dall'alto sulla sua culla, dopo aver sopportato i puffetti delle nostre dita, di scatenare un pandemonio con un patenone breve ma eccezionale.

« Maria, spicca le salsicce » disse Gaetano, ma non valsero le nostre proteste, che si dovesse andar via l'uno a Fermo, l'altro a Porto San Giorgio, che ci aspettava l'uno la moglie e figliolotto, l'altro la mamma sola, che già troppi pomeriggi domenicali aveva passato nella sua solitudine.

vedovici: si capiva a volo che morivamo dalla voglia di mangiare pane e salsicce, vni sincero eccetera. Maria si mosse immediatamente, ma afferrò una padella, quando invece — almeno io — avrei desiderato vederle arrostita nella brace che pur c'era nell'ampia rola del camino: non parlò per non essere sfasciato, mentre già una decina e più di salsicce sfregolavano sul fornello a gas e noi si parlava della questione (pacifica e pacificamente risolta) di certi interessi da non pretendere nei riguardi del contadino. Ci fu tempo, prima e durante il mangiare, di ascoltare dal ventovenne Gaetano della sua decisiva scelta nella vita: aveva fatto tre anni il camionista e perciò girato tutt'Italia, dalla Sicilia a Torino. Era bravo e ardito, come pilota, gli era stata offerta la linea Interurbane Fermo-Porto San Giorgio per la sua saggiata perizia di autoconduttore: ma, di origine contadina, aveva preferito fare il coltivatore di terra, aveva scelto quella moglie meravigliosa ignara di se stessa, l'odore particolare della stalla e le mani callose. Sperimentando, nel bel mezzo della vita moderna, le possibilità di una esistenza geografica.

DOMENICO PUPILLI

## LE STRADE DI CAVA

OMAGGIO AI SUOI FIGLI ILLUSTRI

Via ANTONIO ADINOLFI è una strada della frazione S. Lucia. È intestata al soldato del 42° Fanteria Antonio Adinolfi che nacque a Cava il 15 giugno 1899 e partecipò alla IV guerra di redazione. Fu generoso e solerte, buono e coraggioso. Cadde sul Monte Grappa il 18 settembre 1918. Fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare.

Via ARTURO ADINOLFI è una strada della popolosa Pessiano. L'intestatario è un giovane cavese che rispose generosamente all'appello della Patria in armi nella prima guerra mondiale. Fece parte del 85° Fanteria. Ai suoi commilitoni esempio di attaccamento al dovere, pronto nella lotta, entusiasta nel collaborare alla realizzazione delle rivendicazioni nazionali. Morì il 26 agosto 1916 in un'azione lotta sul monte Trappola.

Via FRANCESCO ALLIERI: è la strada che da via R. Senatore porta a via Balzico. È intitolata ad una delle più belle figure cavese degli anni dieci. D'intelletto tepale, aveva adottato a tutto, e con schiettezza, solo vendendo, assimilava o rivedeva su le arti più disparate: ciò gli giovò molto, quando, alla morte della madre, assunse la direzione della famiglia, e si mostrò degno erede dell'amore materno intorno agli otto orfani tra fratelli e sorelle. I suoi studi furono dapprima te-

cnici nella R. Scuola di Nocera, poi classici nel Ginnasio di Cava e nel vicino Liceo della Badia, mutando indirizzo non appena sentì nell'anima la vocazione religiosa. Ormai era iscritto alla facoltà di lettere all'Università di Napoli, ed aveva iniziato il corso di Teolo-

gici, sul costone ad ovest di Malgrate. Fu insignito di Medaglia d'argento al valore militare. La salma fu tumulata nella Cappella Votiva del Duomo di Cava, dove sono anche le salme degli altri eroi caduti nella stessa guerra.

di ATTILIO DELLA PORTA

già nel gran Seminario di S. Luigi a Posillipo, quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale. Soldato di Cristo, Francesco Allieri volle essere anche soldato della Patria. Poteva entrare in Sanità, per sfuggire ai sacrifici enormi del fronte: invece si offrì al fuoco, in egualanza di amore e di morte. Fu sottotenente del 63° Fanteria. Diede a tutti esempio di abnegazione e di bontà. Guidava il proprio plotone all'attacco di forti posizioni nemiche dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo. Colpito mortalmente al capo, rifiutava di essere aiutato per non distogliere fucili dalla linea del fuoco che stava per essere sovrappreso. Morì il 18 maggio 1916

la traversa che congiunge via Marconi con via Papa Giovanni XXIII. Leonardo Angeloni nacque in Pescasseroli (Abruzzo) il 24 maggio 1857. Venne a Cava come funzionario dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato presso la Agenzia dei Tabacchi. Al suo nome è legata la ripresa ed il forte sviluppo della coltivazione del tabacco in Cava e nel Salernitano, giacché a lui si deve la scoperta della speciale metodo di cura delle piante, che fu chiamato appunto « Metodo Angeloni ». Egli svolse un prolicuo intenso lavoro presso l'Istituto Sperimentale di Scafati, che rimase per molti anni una succursale dell'Agenzia di Cava a partire dal 1898. Anche quell'Istituto porta il nome di Leonardo Angeloni. Egli ha lasciato numerosissime pubblicazioni scientifiche sugli studi di coltivazione sperimentale da lui fatti. Fece di Cava la sua seconda patria. Per il fattivo contributo dato alla nostra attività commerciale e industriale l'Amministrazione Comunale volle dedicargli una strada.

Attilio Della Porta

# Il turismo nel Salernitano

Pubblichiamo la prima parte della trattazione sul problema del turismo nella provincia di Salerno, con la quale lo studente cavese Armando Bartiromo ha ottenuto il primo premio del Centro Culturale Elea

La città sorge in posizione pittoresca alla foce dell'Irno con un nucleo medioevale sul declivio del colle coronato dal castello Normanno, e con la parte moderna, dalle vie larghe e spaziose, estendendosi al fianco del meraviglioso lungomare; recentemente in conseguenza della notevole espansione edilizia nuovi quartieri sono sorti lungo il litorale fino ad occupare le colline retrostanti, a coronamento di ciò è sorto il porto turistico che affianca il vecchio porto commerciale. Per lo bellezze naturali e le sue risorse in campo economico e commerciale la nuova Salerno si rende degna degli antichi fulgori della vecchia, eretta persino a capitale, un tempo, dopo la morte del duca Sicario nello 839, di principato indipendente; in seguito alla guerra civile tra Radelchi e Siconulfo fratello di Sicario alla quale presero parte con grandi sforzi i saraceni. Capitale di uno stato ben consolidato sotto Guaiarfo I che resistette più tardi a una cruenta invasione saracena di « Abd Allah ibn Ya Gub » cominciò a decadere solo molto più tardi in seguito a congiumento alla sovrastante espansione

normanna che assoggettò l'intera provincia ponendola sotto il regno di Roberto il Guiscardo. Riportando qui una frase significativa di un erudito libro, direi ripassando a parlare della nostra moderna provincia «... posta in una cornice di verde che specchiandosi nelle acque azzurre della baia, crea colorazioni suggestive e maliose dinanzi alle quali il visitatore non riesce, a nascondere il suo godimento ed il suo stupore... ». Ed è qui ben appropriata simile frase perché anche il più minuto villaggio della provincia è un nido che trabocca di seducente bellezza — per menzionare uno dei tanti paesi, posto sulla costiera amalfitana, meta di migliaia di persone che la scelgono come sede delle loro vacanze nella stagione calda — ALBORI, che si annida in un posticino ridente del monte Faliero, tutto bianco tra il verde della pendenza. Raccolto e solitario guarda il golfo della provincia a circa 400 metri ed a chi percorre in autobus la strada che da Vietri porta ad Amalfi «... appare e dilaga ad un tratto, visione fantastica, godimento del bello, pendulo nido sulla balza, tanto esso



## Il momento della premiazione

si interna e si eleva su di una magnifica valle ad anfiteatro, che si restringe con meno ampio respiro verso una dolce piccola spiaggia. Le case tutte a terrazze e logge s'affacciano al gran silenzio verde statiche in ascolto, perché, appena il sole declina dietro l'irta cresta della gioiaglia comincia limpido, altissimo il canto dell'usignuolo... questo è il modo con il quale l'esimio prof. G. Trezza descrive uno dei tanti villaggi della provincia, che come tanti pulcini intorno alla chioccia, si annidano, ornano e coccolano con delizia il loro bene, l'amata città.

«... Ecco buternibus praerupto vertice... ecco come il poeta Marco Galdi ha cantato, la selvaggia bellezza in uno dei suoi carmi, il monte San Liberatore scarno di vegetazione verde nel versante co e coperto di verde nei versanti di Salerno e Cava. La sagoma a gobba, la pignone che fa sembrare un gigante che a cavallo di tre comuni funeggia nel territorio salernitano, sono elementi che assieme a quello della valle di Manfredi dove da anni in autunno « si pongono le reti per il passo dei colombi » rendono il luogo di alto interesse turistico. E tutti i turisti italiani e stranieri che calcano il suolo della provincia ogni anno richiamati dalle bellezze paesistiche e dagli splendidi monumenti del passato, possono ammirare festosi e ridenti paesi, che sorgono con panoramica invidiabile in luoghi vetusti e ameni «... lembi paradisiaci di terra, lambiti dalle acque, specchianti nel bel mare di smeraldo cantato da numerosi poeti, spiagge estese carezzate dall'onda marina, altipiani ricoperti di verde, paesaggi in ravigliosi spesso caricati di una particolare misteriosità che ammaliano il visitatore casuale, il frequentatore, il turista straniero ».

Paesi stupendi, località di villeggiatura inserite nella fama nazionale ed internazionale meta di migliaia di persone che si sono sentite, poi, irresistibilmente sovrappresse da cariche di fascino indicibili per questi paesi che hanno un non so che di magico, di fantastico, di surreale.

Sono essi paesi: da Cetara a Positano a Ravello, da Salerno ad Amalfi a Maiori, da Agropoli a Palinuro a Sapri. Sono tutti centri con continuo affluire del turista che hanno fatto registrare punte altissime di quelle che, a giusta ragione, è stata definita « la grande industria del sole ».

La provincia di Salerno presenta delle caratteristiche turistiche non facilmente reperibili in altre, si da costituire un complesso unitario per le bellezze del paesaggio, le testimonianze artistiche, i richiami storici. Salerno, già celebre nel Medioevo per la gloriosa Scuola medica, è città ridentissima per la posizione, bellezza di monumenti, fra cui il Duomo romanico del secolo XI, per industrie e commerci, e oggi attivo centro di turismo. Da questa città, una delle più incantevoli strade del mondo percorre l'intera costiera amalfitana: Vietri sul Mare, amena e famosa per le sue ceramiche; Cetara, con la sua pittoresca marina; Maiori, dolcemente adagiata in fondo ad una spiaggia immensa; Minori, che si navoneggia per la sua antica villa Romana; Atrani; Ravello, famosa per le vedute della costiera, per le sue antiche chiese; segue, poi, Scala, che è la culla dell'ordine di Malta; Amalfi; Conca dei Marini, con la sua grotta dello Smeraldo, suggestiva per il fantastico effetto delle concrezioni stalattitiche e stalagmitiche; Positano, che si presenta al visitatore piena di luce e di carattere.

A oriente di Salerno, in obliosa atmosfera, trovasi Paestum ancora oggi grandiosa per i suoi templi dorici ricchi di colonnati. Gli scavi mettono in luce la bellezza della città greca ed il materiale archeologico va ad arricchire il Museo Nazionale, uno dei più importanti d'Europa. Agropoli, con un clima di particolare attrazione, già il benvenuto a chi entro nel Cilento, il grazioso porto di Agropoli e la spiaggia vedono, ogni anno, durante l'estate, l'afflusso di un sempre maggior numero di stranieri che, ormai accolti con maggior calore e familiarità, prediligono questo paese oltre che per l'ospitalità, per la particolare delicatezza della cucina a base di pesce. Altri paesi che non mancano di un fascino particolare sono costituiti da Acciarioli, Ploppi, Agnone, Marine di Pisciotta e di Ascea, Palinuro, Marina di Camerota, Sapri.

Ma la valorizzazione turistica riguarda anche l'interludio turistico di Salerno costituito da Cava, con la sua insigne Badia, da Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani; nonché dalla località di Sarno, Bracigliano, Mercato S. Severino e località di turismo collinare come Baronissi, Fisciano, etc.

Il turismo è un fattore di discreta importanza per la provin-



La storica facciata dell'Abbazia di Cava de' Tirreni



cia di Salerno non solo per i profitti che da esso ne ricava per una naturale vocazione bensì per le sue bellezze naturali, i monumenti, gli scavi archeologici, le opere d'arte... e la pongono nelle migliori condizioni per sviluppare ulteriormente la bene avviata industria turistica con risultati che potranno tonificare la redditività di alcune zone, valorizzare altre addirittura sconosciute ed elevare il reddito provinciale...» (riferim. al giornale di economia salernitana del 1952). Oltre alla splendida costiera amalfitana ed a Paestum, merita una particolare menzione la Salerno in se stessa la quale ha sviluppato in modo parallelo alla industria, il processo turistico. Moltissimi sforzi sono stati fatti e si faranno per attrezzare sempre più le località di turismo ed è questa la missione che si è proposta nell'ultimo decennio lo Stato coadiuvato da vari enti. Tutto questo per un profitto sempre maggiore dell'industria dei forestieri utilizzando i ricavi.

Sforzi sono stati fatti per la costruzione dell'autostrada Pompei-Salerno ed il completamento della Salerno-Eboli e l'allacciamento di Casalbuono con il Vallo di Diano, il collegamento con la S.S. 18 tra Sapri e Vallo della Lucania; il miglioramento della statale amalfitana; la realizzazione di una strada alta nella stessa costiera; occorrono autopullman più accoglienti non solo per raggiungere le località già servite, ma anche... per offrire al turista la possibilità di uno spostamento agevole per rendere più gradevole il soggiorno in terra salernitana...». Analogamente a quanto è stato richiesto dai turisti stranieri cerca di prolungare il molo di San Marco di Castellabate per renderlo idoneo all'entrata di battelli da diporto.

Le diverse manifestazioni artistiche e culturali possono contribuire indubbiamente, a richiamare le più qualificate correnti turistiche citando come esempio il festival musicale di Flavell, il festival del cinema, il torneo internazionale di tennis a Cava de' Tirreni, la regata storica della repubblica marinara ad Amalfi, concorsi ippici, rievocazioni storiche, etc...

Nel campo delle attrezzature prettamente turistiche la provincia di Salerno ha raggiunto no-

tevoli basi come ho potuto dedurre dagli annali economici e commerciali della provincia di Salerno. Rifacendosi alle statistiche in essi riportate si può notare come nell'anno 1952 gli esercizi alberghieri erano alquanto limitati, solo 46, composti da 839 camere complessivamente. Grande rinascita seguì: nel 1953 salirono a 171 con un complessivo numero di camere 3435. Nel 1957, gli esercizi alberghieri hanno registrato un complessivo di 130.775 clienti dei quali 27.220 stranieri e 103.555 settentrionali con un incremento dal 1954 del 17,9%, 18,8% e 36,2%.

Sempre in base a statistiche, le giornate di presenza nel 1957 sono state 374.243, delle quali 265.957 Italiani e 110.287 stranieri. Da tutta questa giostra di statistiche si può dedurre come abbia influito sul bilancio del reddito il turismo. Infatti il reddito prodotto nel '57 ascende a 106.227 milioni di lire che rappresenta l'1,03% del totale nazionale. Dello stesso libro di statistiche leggo che tra il 1951 ed il 1955 il prodotto netto della provincia è passato da 141,0 a 350,0 miliardi di lire a prezzi del 1953 con incremento medio annuo del 5,9%. Tale tasso di incremento del prodotto netto è tra i più alti dell'intera regione (come si può notare dalle statistiche, la provincia di Salerno è la seconda della regione per l'ammontare del reddito prodotto, preceduta soltanto da quella di Napoli).

Un campo particolare meritano i campeggi e gli impianti similari: oltre al villaggio del club-Mediterraneo di Palinuro con media annua di circa 90.000 presenze, esistono campeggi a Paestum, Marina di Casalvelino Scalo, Sapri, ecc... Il fatto che i turisti prediligono la provincia di Salerno per le loro escursioni estive è ricavato dal fatto che, nonostante la flessione del fenomeno turistico negli anni '60 '61, il numero dei turisti è aumentato rispetto all'anno 1958. Ascesa che si è accentuata negli anni 1969 e 1970, anni che hanno fatto registrare un innalzamento notevole negli arrivi e nelle presenze della clientela negli esercizi alberghieri della provincia di Salerno.

ARMANDO BARTIROMO

(continua)

## ULTIM'ORA

# Nicola Di Bari vince a Sanremo

Nicola Di Bari ha vinto il XXII Festival di Sanremo con la canzone "I giorni dell'arcobaleno." Secondo è risultato Peppino Gagliardi, e terza Nada.

Così, dopo tante polemiche e minacce di sciopero, la manifestazione è giunta regolarmente in porto.

Ora prepariamoci a sorbire per le prossime settimane la ripetizione ossessiva dei motivi che diventeranno più popolari, fino a quelli che saranno poi lanciati dal prossimo "Un disco per l'estate."

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DE' TIRRENI

TINTORIA - PULITURA A SECCO

L A V A L A M P O

Viale F. Crispi, 20 (Mercato) - Tel. 842225 - CAVA

## DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Bib. Avallone (pol. Forte)-tel. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

## I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Via XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

## Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPEMONTE - Piazza Zanardelli	- 723568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	- 46238

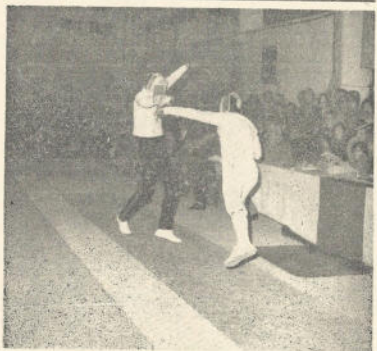
# Inaugurata con una manifestazione di alto livello agonistico l'attività del "BUDO CLUB CAVA"

Oltre duemila persone hanno assistito alla solenne accademia, tenuta dal Budo Club Cava presso le Officine De Rosa e Di Marino, gentilmente messe a disposizione, con la esibizione degli allievi di di ambo i sessi ed appartenenti al più disparati ceti sociali della città.

Alla inaugurazione veramente riuscita e guidata dal Maestro Arno Infranzi hanno partecipato numerose autorità, tra le quali i consiglieri regionali Eugenio Abbato e Roberto Virtuoso, il Sindaco di Cava del Tirreno Vincenzo Giannattasio, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Claudio Accarino, i consiglieri comunali Antonio Granata e Gaetano Panza.

Il programma del saggio ginnico - sportivo è stato presentato dagli insegnanti delle diverse discipline, vale a dire ginnastica, scherma, kendo, karatè ed aiki-do, rispettivamente la prof.ssa Assunta Strianese, il prof. Eugenio Petrone, i maestri Attilio Infranzi e Salvatore Perrotta, i « karatekas » maestri Beppe Panada, Oreste Lombardi, Michele Griffi, Marcello Padula, Mario Farano, Pietro De Cicco, Sandro De Angelis e Gennaro Lippiello. Per l'aiki-do « si sono esibiti, invece, direttamente gli esperti in arti marziali Nunzio Sabatino, Brunello Esposito e Bea Burkhard. Come si vede alla rassegna organizzata dal « Budo Club Cava » hanno preso parte i principali rappresentanti italiani del ramo, prestigiose cinture nere e diversi componenti della nazionale italiana nelle varie branche delle arti ginniche giapponesi.

Presentati dall'ing. Infranzi si sono esibiti, per la ginnastica, le allieve Capriglione Teresa, Cipriano Mariella, De Sio Giuliana, Agrusta Alessandra, De Julis Wanda, Polizio Giovanna, De Julis Alfonso, Polizio Lucia; per la scherma Ferro M. Consiglio, Romanzi Franca, Paolillo Silvio, Paolillo Amedeo, Ferrante Alfredo, Abbato Eugenio, Di



TRE MOMENTI DELLA MANIFESTAZIONE

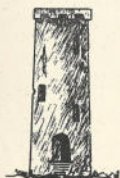
Donato Giuliano, in lezione collettiva; per una lezione individuale, il maestro Petrone ha gareggiato con Cipriani Gabriella, Farina Claudia e Criscuolo Lucia mentre in un incontro accademico si sono esibiti gli allievi Lambert Gabriella e Criscuolo Lucia; sempre per la scherma un saggio è stato fornito dagli schermatori di Il cat. Umberto D'Arcangelo e Claudio Formia, ospiti per l'occasione del sodalizio cavaese. Per il karatè gli allievi in gara sono stati Campeggia Armando, Ferrara Livio, Palumbo Armando, Pisapia Mario, Venditto Michele (prova di 7° Kyu) e Catuogno Carlo, Monetta Michele, Sarno Francesco (prova 6° Kyu). Per il kendo Infranzi Gaetano e Gargiulo Salvatore. Nutritissima la rappresentanza per il settore « judo ». Per la prova tecnica di esame per cintura gialla si sono presentati sul tappeto: Leone Roberto, Panza Sergio, Pagano Franco, Pisapia Mario, Leone Tiziano, Liberti Adolfo, Infranzi Riccardo, Mascolo Gian Carlo, Rinaldi Vincenzo, Pellegrino Vincenzo, Baldi Vittorio, Pisapia Salvatore, Morrone Bernardo, Filippi Alberto, Luciano Sabatino, Pisapia Maria, Carotenuto Domenico, Ferri Giuseppe, Infranzi Aida, Scotto Marcella, Nigro Angela, Pagliara Franco, Mascolo Vitale Alberto, Mascolo Vitale Paolo, Salerno Arturo, Adinolfi Raffaele, Brancati Arturo, Di Donato Paolo, Normando Alfonso, De Rosa Alberto, Bove Salvatore, Senatore Giovanni, Ripoli Luigi, Cuomo Daniele, Della Rocca Vincenzo, Salsano Antonio, Lodato Pasquale, Gargiulo Salvatore, De Angelis Gerardo, Cuomo Giovanni, Gentile Giuseppe, Senatore Francesco, Infranzi Gaetano, Carpentieri Domenico, Carratù Alberto, Coppola Felice, De Sio Vincenzo, Pagano Raffaele, Scarlino Pio, Avagliano Lucio ed infine le cinture verdi De Bonis Achille e Senatore Lucio.

Al termine, tra gli applausi dei presenti tutti i meritevoli hanno ricevuto l'ambito premio rappresentato dallo scatto di idoneità tecnica che nel Judo, Aiki-do, Karatè e Kendo viene distinto dal colore della cintura indossata dagli allievi.



# TIPOGRAFIA MITILIA

S. R. L.



C.so Umberto, 325 - Tel. 84.29.28

CAVA DE' TIRRENI



TUTTI I LAVORI DI TIPOGRAFIA

## NOTIZIARIO CAMPANO

A Raito di Vietri sul Mare

E' MORTA LA CENTENARIA  
CARMELA AMENDOLAEra nata a Cava de' Tirreni, nella frazione di S. Pietro  
Uno dei nipoti è il Can. Don Giovanni Amendola di S. Lorenzo

Il 13 febbraio, alla veneranda età di anni 99 ed 8 mesi è morta una delle più popolari figure della Raito di un tempo, Carmela Amendola ved. Giordano, che ha stupito sempre tutti, per la forte salute e la lucidità di mente che conservava.

Infatti, fino a due anni fa era possibile incontrarla per le vie della ridente frazione vietrese e fermarsi a rincorrere con lei i fantasmi dei tempi andati. Ben ricordo che non mancava di riconoscermi e di parlarmi di mio padre, della mia nonna e della bisnonna, con una precisione di particolari e di fatti che consideravo quasi impossibili in una

donna della sua età.

Era nata a Cava de' Tirreni (fraz. S. Pietro), nella casa di fittò del Parroco Sorrentino, da Anna Purgante e Giovanni Amendola il 4 giugno del 1872; levatrice fu Maria della Porta.

Era Sindaco Cesare Orilia e le furono imposti i nomi di Carmela Sofia Giovanna. All'età di 19 anni andò sposa al vedovo Giuseppe Giordano di Raito e quivi andò a vivere ed ha vissuto con i figli e numerosi nipoti, fino alla morte. A noi resta il rammarico di non aver potuto festeggiare i suoi 100 anni con l'intervista che ci eravamo proposti di fare; il compiacimento di ricordarla nella gloria del Signore.

In una nota clinica di Salerno ha visto la luce il 15 febbraio scorso una graziosissima bimba, alla quale è stato imposto il bel nome di Gloria, terzogenita dell'avv. prof. Francesco Amabile — noto esponente del mondo politico cavese — e della gentile signora Maria de Pisapia. La neonata è stata festeggiatissima dal fratellino Giuliano e dalla sorellina Flavia.

Alla piccola Gloria i nostri auguri di vita serena; ai suoi felici genitori le più cordiali felicitazioni della redazione de «Il Lavoro Tirreno».

Gele è nata dal dott. Pasquale Grimaldi, funzionario dell'ANAS e della signora Rosanna della Monica. La piccola è venuta a far festosa compagnia al fratellino Pierluigi e ad allietare i genitori felici. La redazione del nostro Giornale esprime le più sentite felicitazioni.

## Manifestazione patriottica a Cetara

La benemerita popolazione della Costiera Amalfitana, che tante volte nella storia è stata onorata dagli oppressori e che ha sempre mantenuto alto, come la storia insegna, il senso dell'onore, non tralascia occasione alcuna per magnificare le grandezze della Patria.

Ha celebrato la S. Messa, nella Chiesa Madre, S. Eucrazia l'Amministratore Apostolico di Amalfi, Mons. Iolando Nuzzi, al Vangelo ha tenuto un'emozionante omelia esaltando, con accenti nobili, la gloria della Patria ed i meriti dei superstiti del 1° Conflitto Mondiale, ai quali oggi lo Stato ha concesso il Cavallierato di Vittorio Veneto.

Il corteo dei presenti ha quindi deposto una corona d'alloro dinanzi al Monumento ai Caduti, e si è poi recato nell'ampio salone del Comune, ove ha preso la parola l'illustre oratore ufficiale, Monsignore Prof. Pagliaro, educatore di varie generazioni di cittadini. Si è infine proceduto alla consegna delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto a numerosi neo-Cavallieri del posto.

Fra gli interventi, ci limitiamo a citare soltanto il Gen. Brig. Aldo Zanchi, Comandante la Zona Militare (21°) ed il Presidio di Salerno, il rappresentante del Prefetto, il Cap. CC. Lomornello Schiano, il Brig. Egidio Pulignone, Comandante la G. di F. di Vietri sul Mare col dirigente la Dogana di Cetara, Fin. Sc. Erasmo Andreozzi. Presenti i labari del Comune di Cetara e la bandiera dei Combattenti e Reduci e dei Finanziari d'Italia, con folta scorta. Compatta la partecipazione del popolo e segnatamente dei giovani, i quali sono oggetto delle più tenere cure del Sindaco Punzi e dell'Amministrazione

ne Comunale.

Il servizio d'ordine pubblico è stato disimpegnato, diligentemente, dall'Arma dei Carabinieri di Vietri, dalla P.S. e dai solerti Vigili Urbani, ai quali va una doverosa parola di lode.

## OFFERTA DI LAVORO

Cercasi operai sarta o apprendista. — Telefonare al N. 841891 o al N. 842869 di Cava de' Tirreni.

## SALVIAMO LE NOSTRE CHIESE

venno a messa, si domandano smarriti il perché di tutto questo, e non sanno trovare una risposta che li persuada. Sembrano tramontati i tempi di Papa Giovanni, quando un fremito di passione religiosa corse il mondo, e parve che lo spirito rignaratore dei Vangeli tornasse veramente a riscaldare i cuori. Oggi è tempo di confusione e di scetticismo, e la speranza langue.

Ma vedo che mi sto spingendo troppo oltre. Eccellenza, perdoni questo mio sfogo, da null'altro dettato che da amore, sia pure deluso e amareggiato, e mi consenta di riprendere a concludere il discorso sulla salvaguardia del patrimonio artistico-religioso cittadino, argomento da cui avevo preso le mosse per questa «lettera aperta».

La proposta da me sopra avanzata non è che una proposta, perciò suscettibile di modifiche e di ampliamenti. L'importante è non restare inerti, e non appuntare lo sguardo solo negli immediati dintorni della nostra persona. Diamo agli uomini ideali della nostra Patria, ma soprattutto la possibilità di essere ascoltati: li vedremo allora svegliarsi dal letargo in cui vegetano, interessarsi di nuovo ai problemi della società e dello spirito, partecipare vivamente alla loro faticosa risoluzione.

Ogni anno si spendono milioni e milioni in tutta Cava, per archi e festoni luminosi, fuochi d'artificio e bande musicali. Una percentuale di quei soldi potrebbe essere destinata alla costituzione di un fondo, da mettere a disposizione del comitato per gli interventi più urgenti. Ad accrescere e alimentare questo fondo potrebbero poi contribuire enti, banche ed industrie, nonché opportune collette tra i privati cittadini.

La popolazione, tenuta quasi costantemente ai margini, ha dimenticato di essere corresponsabile della conservazione dei nostri edifici sacri: poiché essi sorsero non solo grazie ai sacrifici e all'ardore religioso dei sacerdoti, ma anche grazie alle generose donazioni dei nostri avi, che co ne lasciarono eredi non perché li deturpassimo o lasciassimo cadere in malafede allo scandalo, e sarebbero spacciati anche ora di trarre spunto dal mio intervento, per accusarci per una voce falsa e stentorea di aver voluto offendere il clero cavese e il suo Pastore.

Lungi da me questa intenzione. Mi creda, Suo

TOMMASO AVAGLIANO

IL LAVORO TIRRENO



PERIODICO POLITICO  
CULTURALE  
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII — N. 2  
FEBBRAIO 1972

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO

PAOLA BARONE

GIANNI FORMISANO

ANTONIO SANTONASTASO

Stampa: S.r.l. Tip. Millitia  
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA

MATTEO APICELLA

TOMMASO AVAGLIANO

FRANCESCO S. BARTIROMO

MARIANO CARROZZA

ATTILIO DELLA PORTA

GIANNI FORMISANO

DOMENICO PUPILLI

MARIO RUINETTI

ANTONIO SANTONASTASO

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI  
V.le Alenotti - ☎ 842863

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitori: L. 5.000

Autorizz. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale  
Gruppo III - 70%